

Cultura & Spettacoli

■ Riflettori accesi su Giuliano Mauri. È stata inaugurata la scorsa settimana alla galleria Maria Cilena di Milano, via Carlo Marini 6, la mostra *Milano 1976 - Azione alla Palazzina Liberty* opere di Giuliano Mauri, fotografie di Enrico Cattaneo. La rassegna, curata da Roberto Borghi, presenta fino al 28 febbraio alcune tele grezze dipinte di Giuliano Mauri (quelle che lui chiamava *Lenzuola*) e una serie di fotografie in bianco e nero di Enrico Cattaneo che documentano l'*Azione alla Palazzina Liberty* di Milano, nel parco di Largo Marini d'Italia, realizzata da Mauri nel 1976.

Va ricordato che questa *Azione*, voluta da Dario Fo che all'epoca aveva nella Palazzina la sua sede teatrale, era stata in parte esposta lo scorso anno al Museo del Novecento di Milano, nell'ambito della mostra *Arte e spazio urbano 1968-1976*. Nella Galleria milanese di Maria Cilena la documentazione fotografica è completa ed è arricchita anche da alcune opere degli anni Novanta, i modellini delle grandi installazioni, gli arazzi e i segni dell'alfabeto vegetale. Enrico Cattaneo, fotografo milanese che spesso collaborava in sinergia con gli artisti, si è incontrato con Giuliano Mauri durante le sue frequentazioni lodigiane al Gelso, la galleria del mai dimenticato Giovanni Bellinzi con sede in via Marsala a Lodi. Dario Fo di quell'intervento conserva ancora un vivo ricordo e, nell'occasione, ebbe a dire che «...il cielo dietro ai lenzuola che sventolano appesi, gli alberi intorno, i prati e i bambini che girano correndo intorno saltando e ridendo... Un'azione che non è solo una trovata, è sicuramente una provocazione festante e felice. È la manifestazione di un'altra cultura, inventata con coraggio e fantasia».

Mauri aveva disposto sospese a un filo decine e decine di tele libere da ogni supporto rigido, come panni esposti al sole, che liberamente fluttuando scomponavano senza interromperla ogni lettura consueta dello spazio. Le tele portavano sempre impresse immagini ricavate dall'iconografia della grande comunicazione sulla condizione umana e le tragedie della guerra, operazione che lo stesso anno riporterà alla Biennale di Venezia, su invito del critico Enrico Crispoldi. Giuliano Mauri, che inizia il suo percorso artistico negli anni '60 realizzando dipinti a olio ispirati alla natura e animati da una fantasia acra e sapiente, affronta poi gradualmente i temi di impegno civile con opere di grandi dimensioni. Dopo il 1968 e per tutto il decennio successivo, ha operato nell'ambito di quelle poetiche "militanti", attente all'ambiente politico-sociale che hanno caratterizzato l'arte nel nostro paese con molte impegnate sperimentazioni verso una più diretta comunicatività espressiva. In quegli anni, se Mauri veniva invitato a esporre in una galleria, inter-

A lato Mauri con Dario Fo (foto Cattaneo) qui la figlia e la nipote, sotto uno scorcio della mostra



Le "lenzuola" di Giuliano Mauri rivivono con le foto di Cattaneo

A Milano una vetrina dedicata al compianto artista lodigiano



veniva, parallelamente, anche nello spazio urbano della città, come fece a Bergamo nel 1975. Nel 1977 viene invitato a Roma dalla galleria Alzaia e a Bologna, alla Prima settimana della performance tenuta nella Galleria di arte moderna e curata dal critico Renato Barilli, realizza *La Giostra*, un meccanismo di bastoni e tele stese di particolare suggestione. Torna poi a Bologna nel 1978 invitato da Tommaso Trini a *Metafisica del quotidiano* e costruisce un enorme *Gioco dell'oca*. Sarà nel 1979 che, con *Azione fiume Adda*, affida alla corrente delle acque lunghi pezzi di tela con immagini e testi scritti volendo quasi, sull'onda lunga, affidare messaggi naviganti nel tempo. È con queste "Azioni" che Mauri andrà alla ricerca di una sorta di ingiustizia originaria, qualcosa di simile a un

errore iniziale dal quale sono scaturite la disuguaglianza e la sopraffazione e individua nella natura la vittima del primo e letale abuso. Lascierà così l'impegno delle performance per dedicarsi maggiormente all'intervento sull'ambiente dando inizio, con gradualità, alla straordinaria stagione dell'Architettura vegetale

che raggiungerà l'apice nel 2001 con la *Cattedrale di Arte Sella* a Borgo di Valsugana. Questa installazione gli darà fama internazionale con conseguenti richieste di suoi interventi in mezza Europa oltre che negli Stati Uniti. Anche la rassegna della galleria Maria Cilena è la testimonianza che Mauri ormai è affidato alla storia dell'arte contemporanea del nostro paese e il suo ricordo rimane sempre vivo. Una particolare attenzione dovrebbe dimostrarla anche la sua città, che è stata il suo primo laboratorio di ricerca e studio.

Mario Quadraroli

MILANO 1976 - AZIONE ALLA PALAZZINA LIBERTY
Galleria Maria Cilena, via Carlo Marini 6 Milano, fino al 28 febbraio, da martedì a venerdì dalle 15.30 alle 19

CASALE

Narrare la storia senza annoiare, le lezioni di Colombo e Continisio

■ Quando la passione per la storia si unisce a quella del racconto, il risultato può essere sorprendente. "Lezioni-spettacolo" di Paolo Colombo e Chiara Continisio, che arrivano quest'anno per la prima volta al teatro Comunale, sono un esempio concreto di questa simbiosi tra storia e spettacolo. Si parte sabato 26 gennaio alle 18 con l'incontro sul tema "L'amor che move 'l sole e l'altre stelle", viaggio alle origini del rapporto amoroso. Un viaggio breve tra antropologia, epica e letteratura per provare a capire come e perché uomini e donne hanno cominciato ad amarsi. Il 9 febbraio alle 18 il tema sarà "Clandestinità e prigionia", le lettere di Aldo Moro dal carcere del popolo e "Il prigioniero" di Anna Laura Braghetti. Le lettere scritte da Aldo Moro nei 55 giorni del suo rapimento, le voci dei brigatisti e la testimonianza di Anna Laura Braghetti, l'unica donna tra i carcerieri del presidente della Dc, possono servire, come in questo racconto, a descrivere quel che avviene nella vita, nella mente e nel cuore dei protagonisti della più grande tragedia dell'Italia repubblicana. Ne viene una narrazione tanto politica quanto civile, dove gli attori della storia sono anche (e prima di tutto) uomini e donne. Ultimo appuntamento il 2 marzo, sempre alle 18, con "Through the barricades", fuori dagli anni di piombo, dentro gli anni '80. Storie di una generazione che, tornando a divertirsi, ricuciva le ferite di una stagione drammatica. L'ingresso allo spettacolo ha un costo di 8 euro. Info e prenotazioni Numero verde 800.662413, cell. 392/6877555 teatrocasalpusterlengo@teatrolodi.it.

IL LIBRO

Segreti e perdizioni dell'animo umano, il nuovo Camilleri

La tenerezza dell'amore, i labirinti dell'eros, i desideri e i segreti più oscuri, fino alla perdizione. Sorprende Andrea Camilleri nel suo nuovo romanzo *senza Montalbano*. Il tutto, un noir feroce e ironico, pubblicato da Mondadori, in cui esplora l'animo umano e le sue contraddizioni attraverso la bella e affascinante Arianna, 33 anni ma ancora bambina, e Giulio, 60 anni, benestante da generazioni, che decide di occuparsi di lei. Fin dal primo incontro, nel cimitero di un paesino di campagna, qualcosa di inquietante accompagna la coppia. Lasciando il campo santo, dopo la morte della moglie, Giulio aveva visto con la coda dell'occhio una giovane donna seduta per terra, con le spalle appoggiate a una lapide, sola, il capo chino, i capelli a nascondere gli occhi, il busto scosso dai singhiozzi racconta il sessantenne di Arianna, che diventerà sua moglie. Lui, però, non può soddisfarla fino in fondo. A causa di un grave incidente, avvenuto 5 anni prima, è diventato un eunuco. Ma Giulio vuole che a sua moglie non manchi nulla e così le propone di incontrare, lui presente, una volta alla settimana, un altro uomo,



La copertina del volume

mai per più di due volte, in un appartamento o in una cabina sulla spiaggia. «Non è che io sia un voyeur, sia chiaro, ma non mi fido a lasciarti sola con uno sconosciuto», spiega il marito.

Un accordo che diventa un gioco pericoloso, difficile da gestire per una donna-bambina, soprattutto quando un ragazzo di diciannove anni si innamora di lei e le regole stabilite traballano. Ma il vero grande segreto di Arianna è il "tuttomio", una caverna dove nessuno poteva entrare che aveva creato da piccola, quando stava in campagna con la nonna, e che ora la donna ha ricavato in un angolo del solaio. Davanti all'ingresso una testa di vacca e all'interno una bambola di ceramica, Stefania, che Arianna considera la sua vera amica. Davanti all'entrata un'altra bambola di pezza, Ornella («una tipa volgare»), «invidiosa di Stefania» che farà una brutta fine, verrà smembrata e bruciata da Arianna. Qui si manifesta il lato più inquietante di questa donna, la sua forse doppia personalità, il suo giocare con la morte, anche nella realtà, come quando stava per soffocare nella vasca da bagno uno dei suoi amanti.

Lo scrittore bestseller del commissario Montalbano e di tanti altri libri come il birraio di Preston, La concessione del telefono, La Regina di Pomerania e altre storie di Vigata, usa un linguaggio senza inflessione dialettale per raccontare, a quasi novant'anni, una storia noir in cui presente e passato si intersecano e si distinguono anche nella scrittura. Le suggestioni, come spiega lo stesso autore in una nota che chiude il libro, sono due: una è Santuario di Faulkner. L'altra è un tragico fatto di cronaca successo a Roma molti anni fa che coinvolse una coppia aristocratica e un giovane studente. Il personaggio di Arianna, «assolutamente di fantasia, è in parte il risultato dell'assemblaggio, assai deformato, di segmenti di storie di donne che mi sono state raccontate. O confidate durante due incontri carcerari». Come sempre e ogni volta in modo diverso, Camilleri riesce a coniugare la letteratura e la concretezza della realtà.

Mauretta Capuano

ANDREA CAMILLERI, *Il tutto, Mondadori*, Milano 2013, pp. 147, 16 euro

PALCOScenico Svevo rivisitato da Kezich

Fabio Francione

■ Sono molti i fili dei ricordi che legano *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo all'adattamento fatto per il teatro da Tullio Kezich all'inizio degli anni sessanta. Il lavoro del critico cinematografico e scrittore triestino sul romanzo più celebre dell'illustre concittadino fu il grimaldello con il quale vennero scardinate alcune certezze prima impensabili. Almeno a un certo livello. Kezich, infatti, introdusse nello spettacolo italiano e nel teatro, la figura palesemente già apprezzata in Europa del cosiddetto "dramaturg". Il suo fu per certi versi uno scrivere per la prima volta il teatro come negli stessi anni fu per Pasolini fare un film. Se si passa il paragone. D'altronde è ormai storia del teatro il susseguirsi di adattamenti nel teatro d'oggi non più solo di romanzi, ma da film, musiche e persino quadri. L'espandersi senza sosta di nuove filiere produttive tese

alla ricerca di nuove "nicchie" di pubblico in prospettive economiche non più rovesciate solo sull'impegno statale non può che fare bene alla più sofisticata e raffinata espressione di spettacolo. Detto questo non si può fare a meno di notare come sia il testo approntato da Kezich abbia assunto l'aurea del classico. Di contro

Un ottimo Pambieri al Carcano nell'adattamento della "Coscienza di Zeno" da parte del critico

non si non tacere come la messa in scena guardi sempre indietro e non sia mai carica così di futuro. Maurizio Scaparro, il regista di questa nuova messa in scena, ha privilegiato una lettura, forse l'unica possibile naturalistica come una volta si diceva. In ciò è succeduto a quelle di Squarzina, Bosetti, e altri registi che



Una foto di scena dello spettacolo in corso al Carcano

si occuparono di cose sveviane filtrate dal vaglio di Kezich furono Missiroli, Bolchi, Fenoglio, Sciacaluga, Bobbio, quasi a testimonianza di una lunga fedeltà. E lo ha fatto, prima affidando la parte a Giuseppe Pambieri (misurato della giusta distanza vedendo i suoi predecessori, a partire da Alberto Lionello), poi con

perizia inconsueta andando a scavare nella letteratura pittorica di fine Ottocento e in quella più vicina al cinematografo. L'intreccio psicologico dell'esistenza di Zeno alle vicende di Trieste e della famiglia Malfenti (al completo, dal padre commerciante alle figlie da maritare per finire alla scaltra madre) è sottoposto dal regista al vaglio dell'arte di Degas. Come una qualsiasi famiglia Bellelli, i Malfenti si muovono nell'universo apparentemente immobile di Zeno e ne costruiscono il personaggio. Che poi resti stretto sull'affacciarsi della modernità alla dipendenza del fumo (nemmeno S. lo psicanalista al quale racconta la sua storia riuscirà a curarlo) è un altro discorso come la chiusa finale apocalittica sull'umanità che s'annienta nel tentativo di "rinsavire".

LA COSCIENZA DI ZENO
di Tullio Kezich, dal romanzo di Italo Svevo regia Maurizio Scaparro con Giuseppe Pambieri, Anna Paola Vellicchio, Guenda Gorla Milano, Teatro Carcano fino al 3 febbraio

RADIO LODI OGGI
www.radiolodi.it

Lodi città 100,50Mhz • Lodi provincia 89,00Mhz **Gennaio 2013**

Digitale terrestre TV • Internet www.radiolodi.it • Tel. diretta: 0371 544544

CON RADIO LODI... SI PUÒ!

Per informazioni contatta la Redazione di Radio Lodi (info@radiolodi.it)

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LOMBARDO E DEL VENETO